JAURÉS BUSONI

DISCORSO AL XXXII.° CONGRESSO DEL P.S.I. SULLA

POLITICA SOCIALISTA

POGGIBONSI
Stab. Tip. R. COLTELLINI
1957

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

CENTRO SANDRO PERTINI
ViaRepubblica 38 S. Lazzaro di Savena
C.F. 92029780373 Tel. 051/450359
www.centropertinibologna.it

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

Ai compagni della Sezione di Testo Fiorentino
in memoria di mio padre
Busoni

JAURÉS BUSONI

DISCORSO AL XXXII.° CONGRESSO DEL P.S.I. SULLA POLITICA SOCIALISTA

POGGIBONSI
Stab. Tip. R. COLTELLINI
1957

CIRCOLO AICS
SANDRO PERTINI
S. LAZZARO

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

A mio padre, RAFFAELLO BUSONI

Caro babbo,

mi decido a far stampare questo discorso, pronunciato a Venezia al 32° Congresso del mio Partito, il 7 Gennaio scorso, non tanto perchè mi viene richiesto da numerosi compagni di varie località, ma sopratutto perché è il discorso, fra tutti i miei ad oggi, che non ti ho potuto leggere; quello del quale parlavamo insieme pochi istanti prima che tu, improvvisamente, con un solo rantolo soffocato, ti spengessi fra le mie braccia il giorno stesso in cui io ero tornato dal Congresso e ti avevo trovato a letto. Eravamo noi due soli. Avevamo brevemente parlato dell'attacco subito in quei giorni dal tuo cuore dopo la notizia

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

della morte di quel caro uomo che era tuo genero e mio cognato; attacco che i medici, sbagliando per nôn aver saputo leggere il responso dell'elettrocardiogramma, dicevano superato; e poi ci eravamo messi a parlare del Congresso e del mio intervento in esso. « Hai fatto un discorso coraggioso », mi avevi detto. Ed alla mia affermazione che quando si sente di avere qualcosa da dire nôn si può fare a meno di dirlo anche se può dispiacere a qualcuno, tu avevi osservato: « E' conforme al nostro carattere. Hai fatto bene: è così che si deve fare ». Furôno le tue penultime parole.

Ma questo discorso, di cui tu avevi avuto notizia alla televisione e poi da famigliari che avevano letto i giornali, tu non lo conoscevi esattamente, non l'avevi potuto ascoltare nè leggere.

E tutti i miei discorsi di cui potevo avere il testò, da tempo io avevo l'abitudine di venire a leggerli a te che, oltre ad essere mio padre, eri il mio unico confidente compagno.

Tu, che quando io giovinetto incôminciai a parlare in pubblico, evitavi di venire o di farti vedere da me fra gli ascoltatori per non mettermi a disagio sapendo che più di qualsiasi altro temevo il tuo giudizio, sapevi bene

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

anche che al tuo giudizio io tenevo più che a quello di chiunque altro. Perché lo sapevo competente, obiettivo e sincero. Se mai volontariamente viziato da severità che voleva giovarmi. Le tue osservazioni, i tuoi rilievi, i tuoi consigli, erano ancora per me preziosi ed ambiti; la tua approvazione la ricompensa più grande. La tua lucidezza mentale, il tuo giudizio saggio, l'apporto della tua esperienza, mi erano sempre utili, anche in età in cui i miei capelli stanno ormai diventando completamente bianchi.

Con te, con cui avevo comuni idee e sentimenti, perciò non ho perduto soltanto il padre, ma ho perduto molto di più. Un molto di più che ora mi manca e che non può essere sostituito. Ho l'impressione non soltanto di sentirmi più solo ma di sentirmi anche investito di più pesante responsabiblità per la sensazione che quanto potrò dovrò farlo da ora unicamente da sôlo.

Tu non solamente mi hai detto con le parole e con l'esempio, ma mi hai anche lasciato scritto: « Operare per il bene di tutti sentendo la vita come una missione ».

Ti assicuro che non mancherò a quel dovere come tu mai vi mancasti.

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

Non potrò fare a meno di cercare di parlare ancora con te. Ma i nostri colloqui ora saranno muti.

E questo discorso, l'ultimo pronunciato e che non ho potuto leggerti, consenti che io lo stampi dedicandolo a te, al tuo ricordo, alla tua memoria di grande padre e di grande amico e compagno.

Tuo figlio

JAURÈS

Febbraio 1957

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

DISCORSO

SULLA

POLITICA SOCIALISTA

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO DI BOLOGNA

Compagne e compagni congressisti, credo che il contenuto del discorso di ieri del compagno Nenni sia stato assai utile ed opportuno, in quanto ha servito anche a disperdere l'equivoco che la discussione da alcuni mesi in atto nel nostro Partito fosse veramente giunta a una polemica interna (che riguardava anche direttamente la sua posizione personale) che avrebbe avuto per limiti estremi unificazionismo ad ogni costo ed antiunificazionismo, che a mio giudizio invece non esistevano, e creando anche pericoli di fratture fra noi.

Il suo discorso, equilibrato e completo, mi sembra che abbia saputo cogliere ed esprimere l'aspirazione e l'aspettativa della base del Partito con piena comprensione — anche se per Nenni, in certi casi, c'è chi parla di abilità — ed ha avuto l'effetto che molte volte riescono ad avere i discorsi del Segretario del nostro Partito. Quello di dare l'impressione che, col suo discorso, sul tema centrale e generale il Congresso sia esaurito, non abbia piú nulla di importante da dire, e non rimanga perciò altro che da sottolineare, puntualizzare, rifinire, certe analisi e certi particolari e da ribadire certe verità. Così che difficile resta parlare sul

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

tema generale dopo un discorso di quel genere; anche se si parla non soltanto per cercare di dare un contributo alla piú assoluta chiarezza, ma anche per il dovere di coscienza di esprimere il proprio pensiero.

L'impressione dell'esistenza di divergenze antitetiche, a cui ora mi riferivo, derivava anche dalla lettura del modo con cui si era svolta la discussione nell'ultimo C. C.; e poi dalle notizie che erano circolate sul modo con cui la Direzione del Partito sarebbe giunta recentemente alla redazione della relazione presentata. E non pochi avevano finito per ritenere che essa fosse complessivamente approvabile perchè, in fondo, relazione media di compromesso, sia nel rendere conto di una politica fatta che nell'indicare le linee di una politica da fare. Così come pensavamo potessero essere grosso modo accettabili, e quindi approvabili, anche quasi tutte le risoluzioni dei vari congressi provinciali, qualora non si fosse dovuti andare a vedere, oltre le apparenze di superficie, oltre ciò che in esse è detto, ciò che si volesse dire e, soprattutto, ciò che si volesse fare.

E questo si presentava come un bene e un male. Bene perchè dimostrava l'esistenza di una forte linea mediana unitaria concorde nel Partito; male perchè non giovava alla assoluta chiarezza delle idee.

Siamo giunti al Congresso con turbamento, disagio, irrequietudine: malanni insinuatasi da qualche mese nelle file del Partito. Eravamo esi-

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

tanti, divisi, lo ha detto Nenni nel suo discorso. Ed egli stesso ha specificato: c'erano valutazioni diverse, diverse interpretazioni, stati d'animo diversi. Esatto. Ma da quando? Purtroppo, a mio avviso, dal tempo dell'errore compiuto quando fu data la risonanza che ebbe e dal modo con cui fu a quel tempo presentato il risultato dell'incontro di Pralognan. Perchè il Partito, malauguratamente, è ancora uno strumento delicato, che non ha avuto, dalla ricostituzione, la calma, il modo, la possibilità, di crearsi una approfondita base ideologica e di creare nei compagni una preparazione efficiente in quanto sufficiente. Cosicchè qualcuno, nell'anche necessario adeguarsi ed adattarsi della tattica, ha avuto l'impressione — come accennava lo stesso compagno Nenni — che, pur nel proseguimento dello sviluppo di una politica, in sostanza invece la linea direttiva di una politica stabile sia mancata e si sia proceduto e si corra il pericolo di procedere un po' come indica il dantesco motto dell'Accademia del Cimento, « Provando e riprovando »: ma provando oggi in una direzione e domani in un'altra, cosicchè invece di sentirsi irrobustito in una coerenza rasserenante, si smarrisce, cade in perplessità, dubita, e finisce per domandarsi se dal Congresso dell'Astoria a quello attuale non si minacci di passare da un estremo all'estremo opposto.

Questo, a mio parere, il motivo principale dell'irrequietudine che ha invaso il Partito dopo l'incontro di Pralognan.

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

E' stato detto che i nostri mutamenti devono essere in ragione delle cose che mutano. Ed è vero. Il compagno Nenni ha citato in proposito un esplicito giudizio di Engels. E tanti altri simili, di pensatori e politici insigni, si potrebbero citare. Ma lo stesso è già stato detto nella storia anche da troppa gente per giustificare i suoi voltafaccia.

Ed ho affermato che certi malanni ci sono venuti dall'errore di Pralognan, giudicato sostanzialmente tale da molti membri del C. C. nella sua ultima riunione; sostanzialmente giudicato tale nella stessa relazione della Direzione del Partito, quando ci dice che esso ebbe il risultato « certamente negativo, di dare l'impressione che il problema dell'unificazione potesse risolversi con un contatto di vertici », anche se poi vorrebbe per contro attribuirgli quello positivo di avere sollevato attese che, a mio giudizio, sono assai pericolose perchè più che orientamenti e prospettive creano la aspettativa di un impossibile miracolo, in quanto l'immobilismo centrista temo che non potrà essere superato, almeno a breve scadenza; e credo che, in ogni caso, l'unificazione non potrebbe essere che una partenza verso traguardi da raggiungere superando tempo ed ostacoli.

Più giustamente ed esattamente, invece, il C. C. nella sua risoluzione del 9 giugno aveva parlato di « riunificazione socialista », sulla base della relazione dello stesso Segretario del Partito — che ieri sostanzialmente così è tornato a ripresentare il problema — secondo la quale il problema

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

stesso era visto nella prospettiva di un progressivo riavvicinamento tra socialisti e socialdemocratici, sia pure su posizioni nuove, ma a seguito di una serie di azioni pratiche comuni, sul piano politico e sindacale, tali da determinare un progresso sostanziale nella situazione generale e da rendere possibile il processo di riunificazione.

Condizioni che, purtroppo, almeno finora, non si sono avverate e, salvo certe spontanee, sentimentali, ingenue manifestazioni di base, salvo la pur importante affermazione di molti socialdemocratici che, se la scissione fu necessaria, oggi molti motivi di quella sarebbero venuti a cadere; nonostante la pur importante affermazione fatta qui ieri dal Segretario del P.S.D.I., Matteo Matteotti, che ci sarebbe anche nel Partito socialdemocratico la buona volontà di superare l'attuale equilibrio politico, il comportamento dei due Partiti, nell'azione pratica, continua purtroppo ad essere diverso, anzi, addirittura contrastante.

Se l'aver voluto, in piena buona fede di giovargli, forzare prima il processo di riunificazione, ha avuto il risultato di nuocergli; aver voluto continuare a forzarlo oggi sarebbe stato passibile di conseguenze ancora peggiori non soltanto per il processo di riunificazione stesso — e quindi per la possibilità dell'unificazione — ma per la stessa vita interna del Partito — anche se escludo alla sua compattezza unitaria, perchè credo che da nessuno può venire in nessun caso compromessa — ma che potrebbe paralizzare o quanto meno fre-

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

nare la sua azione, il suo slancio, quello che invece deve ritornare ad essere il suo spirito di iniziativa in un momento in cui questo può essere più che utile necessario ad una vigorosa ripresa del movimento operaio nel nostro paese.

E rischia già di incominciare a nuocerci profondamente quando il problema della riunificazione minaccia di diventare inevitabilmente il tema dominante del nostro Congresso, mentre il tema dominante del nostro Congresso dovrebbe essere quello di determinare la precisa politica del Partito; di stabilire le linee di un programma che serva per l' orientamento ideologico e la conseguente azione pratica, che postuli realizzazioni lontane ma precisi insieme le basi di una azione immediata; di modo che dalla politca e dal programma che ci daremo possano o non possano scaturire basi di una riunificazione che non dipende solo da noi, che crediamo si farà ma che se, non per nostra colpa, non si dovesse fare, lasci il Partito con tutta la sua possibilità d'azione e di entusiasmo integra ed intatta a continuare con piena fiducia nella via segnatasi e con piena fiducia nella classe operaia italiana.

Non quindi una politica e un programma in funzione di una possibile riunificazione, ma per le necessità stesse della lotta socialista e della giusta via socialista del nostro paese. E tanto meglio se politica e programma che ci daremo risulteranno anche possibili basi per la riunificazione. Credo che tutti i compagni del Partito ne sarebbero ol-

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

tremodo felici.

E a proposito di questa politica e di questo programma, pur con certe riserve cui prima accennavo, è indubbiamente doveroso tener conto dei fatti nuovi avvenuti e della situazione in Italia e nel mondo. Guai se questo non facessimo.

Ed è indubbiamente dalle conclusioni del XX° Congresso del P.C.U.S., dagli avvenimenti di Ungheria e di Polonia, dal risultato delle nostre elezioni amministrative, che sono venute indicazioni nuove di cui dobbiamo tenere debito conto, che dobbiamo analizzare e valutare per quanto ci dicono e ci insegnano; e che dobbiamo, in relazione agli insegnamenti, rivedere giustamente la posizione del nostro Partito e la sua politica per renderne possibile una giusta applicazione pratica.

Ma chi — come me — ha ormai l'esperienza di 40 anni di appartenenza al Partito, ed ha vissuto le situazioni del '19 e del '21 e del '47, ha imparato ad essere diffidente di impulsi e di improvvisazioni; ha imparato una cautela che viene dall'avere anche subito le conseguenze di facilonerie ed errori tanto più agevoli a commettersi col nostro carattere di italiani pronti ad entusiasmarci ed esaltarci e, insieme, per ciò stesso, anche ad illuderci. Cosa che dobbiamo cercare di evitare tanto piú in quanto si tratta qui di un Partito politico, organismo collettivo, e non di un essere singolo, ed illuderci potrebbe anche voler dire illudere.

E c'è stato una volta il fascino dell'esempio

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

russo; e c'è stato altra volta il miraggio di una fine che non fosse soltanto quella del fascismo: per cui e l'una e l'altra ci si è potuti illudere che con un nostro atteggiamento accentuatamente innovatore si potesse riuscire a superare gli ostacoli: cosicchè ci illudemmo col massimalismo del '19 come ci illudemmo col pur necessario frontismo dell'Astoria, quando qualcuno, forzando ad estendere lo stesso fronte politico al campo elettorale, si illudeva — come potrebbe illudersi oggi col riunificazionismo — di formare una forza di tale attrazione calamitante da darci chissà quali risultati, mentre avemmo poi quello del 18 aprile.

Ed a proposito di questo episodio della vita del nostro Partito e della lotta della classe operaia del nostro paese, ho letto giorni fa, in uno scritto di uno dei nostri uomini migliori che « il Partito quel fronte democratico popolare finí per sanzionarlo, ma in realtà lo fece di malavoglia e male, e quindi con ben scarsi risultati ». Osservazione giusta ed esatta, e perciò da ben meditare. Soprattutto perchè il compagno che ha riconosciuto questo, e forse non da oggi — quel compagno che pur sa quanto io lo stimi e lo ammiri — sia pure in piena buona fede, tuttavia fu uno di coloro che maggioremente contribuirono a spingere il Partito non soltanto sulla via del fronte politico — che era allora. anche a mio giudizio, necessario, perchè rappresentava l'unica soluzione utile nella situazione politica di quel tempo — ma anche del fronte elettorale che grandissima parte del

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

Partito non voleva, perchè lo temeva, come poi si rivelò, controproducente, ed in quanto, con tale estensione, a quel fronte veniva data non una interpretazione di necessità difensiva bensì di attacco nell'illusione di ottenere la prevalenza.

Ed io mi sono soffermato sul particolare per dire che vorrei che l'episodio servisse di ammonimento a quei nostri maggiori compagni che, per la loro personalità derivante dalle loro indiscutibili qualità, possono esercitare una certa indubbia influenza sul Partito; ammonimento a cercare di non abusare di tale influenza per trascinare o spingere gli altri, sia pure con la convinzione e la coscienza di essere essi a vedere piú giusto e più lontano di tutti, sia pure con la persuasione di influire per il meglio; ma a tenere maggior conto invece — e come Nenni mi pare ieri abbia tenuto — di quello che è il genuino pensiero e il genuino sentimento collettivo ed a considerare che se forti resistenze essi talora incontrano nel Partito è evidente che non tutta la ragione può essere dalla loro parte, che c'è qualcosa nella loro posizione che non è giusto e che in quanto tale non può essere compreso, assimilato, tradotto in utile azione, dal complesso del Partito: a riconoscere perciò che l'opinione di tanti piccoli può essere più saggia di quella di qualche grande.

Nè, come altra volta dissi, io tuttavia affermerò che le conseguenze delle decisioni dell'Astoria siano state tutte negative; nè che quelle decisioni non abbiano avuto una loro ragione. Anzi,

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

ho accennato ad una necessità, in quel periodo in cui, particolarmente dopo le scissione del Partito — o meglio la secessione — si trattava in campo nazionale di far blocco contro la conseguente offensiva delle forze conservatrici e reazionarie; e in campo internazionale di operare per la difesa di quelle espressioni della classe operaia che, in quei paesi ove la classe operaia ha conquistato il potere, sono anche i suoi governi; e quindi per operare contro la politica di accerchiamento effettuata con le alleanze militari occidentali e promossa dagli Stati Uniti contro l'Unione Sovietica.

E per le conseguenze sento oggi, più di quanto non lo avessi sentito a Genova, il bisogno di riaffermare che il fatto di avere combattuto tante battaglie insieme ai compagni comunisti ha indubbiamente cementato un tale accordo fraterno che — anche senza patti scritti, che quasi tutti siamo d'accordo a riconoscere essere opportuno che non ci siano più — tuttavia, per ripeterlo con le parole di Morandi ricordate anche nella relazione della Direzione del Partito, « vive di vita propria nella realtà delle lotte politiche e sociali del nostro popolo ».

Per cui credo che alla grande maggioranza, se non addirittura alla totalità dei compagni del Partito, nessuno possa seriamente azzardarsi a chiedere di accedere all'anticomunismo, anche se dovremo, come recentemente è avvenuto e come avviene oggi, trovarci pure in disaccordo con i compagni comunisti; anche se dovremo con essi di-

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

scutere e polemizzare, ma con discussioni e polemiche che debbono essere come fatte in famiglia, nella famiglia proletaria, perchè devono tendere allo scopo di far giovare il loro risultato al maggior successo delle lotte della classe operaia.

Come socialisti e quindi classisti non potremo dimenticare mai che se con aggruppamenti non di classe possiamo stabilire provvisori accordi, temporanee intese, piú che legittimo e naturale indispensabile diviene trovarci uniti con un altro partito della stessa classe per quello che — come Nenni l'ha esattamente definito — è « fondamentale inevitabile dovere della solidarietà di classe », in tutte quelle azioni giudicate utili nella lotta contro il comune, tradizionale, naturale nemico, contro il quale la classe operaia si è organizzata per combatterlo: il capitalismo.

A questo scopo, valutata e considerata realisticamente la situazione italiana, come già nel recente passato abbiamo fatto, riconoscendo che in Italia, paese accentuatamente cattolico, difficile, se non impossibile sarebbe procedere sulla via del progresso democratico senza il favore di gran parte almeno delle masse popolari cattoliche, valido indubbiamente resta il già iniziato dialogo con i cattolici, malgrado i veti delle gerarchie ecclesiastiche e politiche all'apertura a sinistra.

Ma poiché, con la prospettata alternativa alla stessa D. C., non può essere negli intenti dei socialisti, anche per mezzo del dialogo con i cattolici, la conclusione della formazione di un governo

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

in cui noi possiamo trovarci nella posizione subalterna, o poco migliorata, e quindi poco diversa da quella in cui si è trovata la socialdemocrazia; ma più che di un problema di eventuale partecipazione ad un governo per noi non può trattarsi che di un problema di potere — e sia pur oggi di un potere nel governo — ne scaturisce la conseguenza naturale che, sempre tenendo conto obiettivamente della situazione reale, sarebbe illusione poter pensare ad un risultato positivo in tal senso, senza far conto anche sull'ausilio, sia pure naturale, spontaneo, ma necessario — che dovrebbe avere il solo interesse dell'unità per la classe indipendentemente da quella del Partito — delle forze dell'altro partito di classe, del Partito comunista.

Ma, per continuare piú che un'autocritica, un utile rapido esame retrospettivo, ricordiamo che al frontismo assoluto dell'Astoria, non completamente assimilato dal Partito, giungemmo anche per una molteplicità di altri motivi, oltre quelli principali indicati dallo stesso compagno Nenni, e cioè: come sbocco provvisorio del fusionismo inteso quale non sopita aspirazione all'unità organica della classe operaia; come reazione alla secessione socialdemocratica che aveva indebolito il Partito e ne aveva esasperato una delle posizioni dialettiche utili al suo equilibrio; come tentativo di risoluzione della situazione italiana, la cui realtà spiega e giustifica più di tutto le contrapposizioni di quella nostra interna dialettica. Ed intendo quella situazione sociale per cui il nostro paese

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

non si trova soltanto geograficamente fra l'Oriente e l'Occidente, ma si trova, a causa della accentuazione delle distanze sociali fra l'una e l'altra parte d'Italia (e non per nulla abbiamo dovuto continuare a combattere lotte elettorali con formula frontista nell'estremo meridione quando nel centro-nord procedevamo con differenziazioni) ed entro l'interno delle due parti medesime — come provano le cifre delle statistiche che Nenni ieri sottoponeva alla nostra meditazione — con categorie della stessa classe operaia per le quali è sufficiente il gradualismo evoluzionista, ed altre più diseredate ed arretrate nelle quali vibra l'anelito di una liberazione più urgente che crea l'aspirazione ad approfittare di tutte le possibilità, anche le piú estreme, per rompere un imprigionamento esasperante; un po' come nei popoli ancora soggetti alla schiavitù coloniale per i quali forse non esiste altra speranza e possibilità di liberazione che la rivolta rivoluzionaria.

Ed una situazione internazionale di guerra fredda, che può preludere alla guerra calda, se da un lato può spingere all'unione di tutte le forze decise ad opporsi ai pericoli della guerra vera e propria, dall'altro anche non può non esercitare su certi strati anche un suo inconscio fascino aberrante.

Ma il passaggio della situazione internazionale da uno stadio di guerra fredda ad uno stadio di distensione non poteva non creare una comune esigenza diversa che implicitamente trova rispon-

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

denza nell' affermazione del XX° Congresso del P.C.U.S. sulla non inevitabilità della guerra.

Così il frontismo, non completamente assimilato dal Partito, è esatto che è venuto a trovarsi e rivelarsi superato, non tanto per effetto dell'esaurirsi della parte di validità di una tattica, che in quanto tale è sempre provvisoria e mutando le situazioni deve mutare, quanto per effetto del cambiare della situazione internazionale, prima ancora del XX° Congresso del P.C.S.U. e degli avvenimenti di Ungheria e di Polonia che, per le conseguenze implicite nel diverso giudizio datone, hanno marcato una non cercata e non desiderata differenziazione fra noi ed i compagni comunisti.

In occasione del manifestarsi di questa differenziazione una realtà si imponeva. Quella del ritrovamento della sicurezza della nostra posizione di socialisti nel 1921, che è correlativa all'esplicita ammissione del P.C.S.U. sulla pluralità delle vie per giungere al socialismo; che appunto possono essere diverse a seconda delle differenti situazioni di ogni paese.

Io confesso che, particolarmente negli anni immediatamente successivi al dopo guerra, pur risolvendo sempre il caso di coscienza con la rinnovata persuasione di non avere sbagliato, mi sono trovato piú volte a domandarmi se nel 1921 non fossi stato fra coloro che avevano avuto torto anzichè ragione rimanendo nel Partito.

Con il riconoscimento del P.C.U.S. della legittimità delle vie differenziate per giungere al

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

socialismo, sono oggi tra quelli che hanno avuto la soddisfazione di vedere riconosciuta ragione almeno nella richiesta di applicare, allora, i famosi punti della Terza Internazionale, secondo le esigenze e le particolari utilità italiane, ciò che significava, appunto, rivendicazione della via italiana, della nostra via; ragione oggi implicitamente riconosciuta da coloro stessi che allora tale ragione ci avevano negata.

Ma come allora, conseguentemente a ciò, affermavamo il diritto alla critica anche dell'U.R.S.S., non ammettevamo direzione estranea, e quindi non ammettevamo teoricamente nè praticamente stati-guida; facevamo distinzione fra esigenze della utilità della lotta proletaria internazionale e nazionale e necessità della politica di potenza; durante il periodo frontista ci siamo naturalmente e quasi inconsciamente allontanati da tutto ciò — a cui dobbiamo ritornare — ed abbiamo finito per accettare come necessario anche quanto non ci sentivamo di approvare come giusto.

Le implicite rivelazioni al XX° Congresso del P.C.U.S. sulle deficienze di un sistema delle quali Stalin avrebbe approfittato; gli avvenimenti di Ungheria e di Polonia; sono venuti a convincerci definitivamente che se la democrazia politica avesse accompagnato in modo sempre più largo fino a divenire pieno, le conquiste rivoluzionarie e sociali negli Stati nei quali era stato vinto il capitalismo, ciò non avrebbe consentito degenerazioni del sistema; Stalin non sarebbe riuscito ad impor-

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

re una sua personale dittatura, non si sarebbe arrivati in Ungheria ed in Polonia a vedere i lavoratori in ribellione e non si sarebbe arrivati a sparare contro di loro, dopo avere evidentemente dimenticato la stessa lezione di Lenin, che, fino dalle prime righe del saggio « L'estremismo, malattia infantile del comunismo », aveva insegnato che « se per portata internazionale della rivoluzione russa si fosse inteso la portata internazionale o l'inevitabilità storica della ripetizione su scala internazionale di ciò che accadde in Russia, sarebbe stato gravissimo errore volerlo estendere a più di alcuni tratti di portata generale; e che se la rivoluzione proletaria fosse avvenuta anche in uno solo dei paesi più progrediti, la Russia avrebbe cessato di essere il paese modello per ritornare paese arretrato dal punto di vista sovietico e socialista ».

E non importava avere l' acume e l' intelligenza di Lenin per rendersi conto, come già altre volte abbiamo fatto, come già ieri implicitamente ricordava nel suo discorso il compagno Nenni, che il proletariato mondiale aveva avuto una fortuna ed una disgrazia insieme. La fortuna che le vicende storiche avessero permesso in Russia finalmente la prima rivoluzione proletaria nel mondo, che affermava nei fatti principi di valore positivo universale, e la disgrazia che essa avvenisse in un pese dove Marx e Engels non avevano previsto avvenisse perchè, anzichè, secondo le loro previsioni, uno dei piú sviluppati del sistema capitalistico, era uno dei più arretrati e nel quale, perciò, sa-

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

rebbe stato successivamente necessario colmare il vuoto esistente, a causa del balzo compiuto, con un'opera piú difficile e più lunga.

Ma proprio anche per questo noi non possiamo dire come Saragat che il più bel giorno per la libertà sarà quello in cui nell'URSS avverrà qualcosa di simile a quello che è avvenuto in Ungheria, bensì che il più bel giorno per il socialismo sarà quello in cui, corretti errori, vinte difficoltà, superate condizioni di necessità, nell'URSS, come in tutti gli Stati che si sono liberati dalla dittatura del capitalismo, alle conquiste sociali si accompagnerà, come dovrà inevitabilmente accompagnarsi, quella della piú grande e più piena democrazia.

Giusto e logico perciò che, alla luce anche di tali realtà, già senza aspettare Congressi, Direzione e C. C. del Partito, pur nella valutazione di una realtà sociale italiana che è quella che prima accennavo, ma mentre anche il nostro paese, dopo Yalta e la spartizione del mondo in zone di influenza, è rimasto nella zona di influenza occidentale, abbiano proclamato prima il valore assoluto e permanente della democrazia intesa come metodo e come fine nella lotta della classe operaia italiana per giungere all'instaurazione del socialismo nel nastro paese — principio che il Congresso non potrà non riaffermare solennemente — ed abbiano poi condannato l'intervento delle truppe sovietiche in Ungheria.

Se questa ritrovata posizione, in certo modo ci ha riavvicinato a certi principi della socialde-

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

mocrazia anche nostrana, ma passata da tempo con la sua azione politica a fare praticamente da supporto all'egemonia capitalistica nel nostro paese, avallando con la sua permanenza al governo assieme alla D. C. il conservatorismo clericale e perfino il maccartismo scelbiano dietro la giustificazione di tentare il condizionamento a sinistra o quanto meno il freno ad un maggiore scivolamento a destra; di questa socialdemocrazia solo occasionalmente rivalutata sul terreno della libertà dalle vicende russo-polacco-ungheresi, e che noi stiamo correndo il pericolo di continuare a rivalutare a torto sul terreno del socialismo qualora essa si rifiutasse di compiere la necessaria evoluzione socialista; noi non l'abbiamo certo fatto, io credo, per una desiderata e desiderabile riunificazione, ma perchè dovevamo farlo in qualunque caso, perchè era nostro dovere, perchè la nostra politica doveva essere riveduta e corretta alla luce delle verità scaturite da fatti ed esperienze reali e probanti.

Quando si parla di autonomia non se ne parli in un senso che ci offende, perchè crediamo di essere stati sempre autonomi e perciò liberi di comportarci secondo la nostra volontà e il nostro giudizio. Ma se ne deve parlare nel senso di pretendere, più che libertà, spregiudicatezza di decisioni, particolarmente svincolate da quella che sarebbe la piú spregevole delle schiavitù: la schiavitù dell'opportunismo.

La spinta all'unificazione che si dice venuta

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

da certi risultati indicativi delle elezioni amministrative, più che da quelli (che in fondo non erano nuovi e in tale misura potevano pur anche essere occasionali) io credo sia effettivamente venuta e venga — come pure è stato detto — dal desiderio di poter rompere la cristallizzazione della situazione italiana, che è quella che ieri Nenni ha specificamente e particolareggiatamente tratteggiato, e che si riassume nelle condizioni di arretratezza in cui è rimasto, oltre che il nostro sviluppo sociale, il nostro sviluppo democratico anche nei confronti di quel programma che è la Costituzione; mentre con l'automazione e le prospettive di impiego dell'energia nucleare la seconda rivoluzione industriale pone problemi nuovi fin oggi trascurati anche dai nostri sindacalisti; e dalle sollecitazioni che da larghi strati, non soltanto proletari, ci vengono in questo senso; ma che, tuttavia, non può essere sbloccata senza creare una situazione politica nuova che vada oltre l'unificazione socialista e crei una piú ampia base di lotta alla classe proletaria; ma che non potrebbe essere creata se volesse significare un rovesciamento delle alleanze anzichè quell'allargamento consentito, su posizioni nuove, dietro la nostra iniziativa, da una ritrovata giusta posizione di guida socialista.

E per questo è in primo luogo necessaria una evoluzione socialista della socialdemocrazia, evoluzione a cui la richiamiamo e che, l'abbiamo detto, per compierla essa dovrebbe incominciare a superare il centrismo. Ma dovrebbe superarlo non

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

per un motivo di opportunità, bensí per una convinzione autonoma, cosciente e responsabile, simile a quella con cui noi, non stiamo superando, ma abbiamo già superato il frontismo.

Fin oggi non abbiamo visto segno della volontà della socialdemocrazia di superarlo, nonostante che Matteo Matteotti abbia affermato qui che tuttavia la volontà invece esiste da parte socialdemocratica.

Anzi, si è avuto un certo suo irrigidimento sulle vecchie posizioni. Dopo che il problema della riunificazione è stato posto in modo concreto, dal fallimento del tentativo di trovare un accordo, all'indomani delle elezioni, per la formazione delle giunte, è stato tutto un susseguirsi di sforzi vani per ritrovarci almeno su alcuni problemi a fare la stessa politica, a volere le stesse cose, a volerle nello stesso modo. Non solo gli uni ancora all'opposizione e gli altri ancora al governo; ma in Parlamento e nel paese sempre in tutto su posizioni diverse. Negli organismi di massa, negli Enti locali, nel campo sidacale. Fino alla clamorosa differenziazione in Parlamento sul problema delle tariffe elettriche; fino alla scandalosa diversificazione sul problema della giusta causa; fino, ieri, al Senato, per le elezioni dei rappresentanti alla C.E. C.A., al loro rifiuto quando abbiamo proposto di sostenere insieme un candidato socialista ed uno socialdemocratico, ed hanno preferito con i D. C. continuare a negare il principio democratico della rappresentanza alle minoranze ed andar soli con i D. C.

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

Come possiamo considerare la loro posizione sul problema della giusta causa? E' stato impostato da essi in una forma che prende sapore di un ricatto che si risolve alla rovescia. Sembrano dire: se potremo fare l'unificazione sosterremo la giusta causa permanente che allora è giusta; altrimenti è ingiusta e continuiamo come prima e peggio di prima.

Dalla loro parte nessun segno concreto di volontà di politica nuova, al di fuori di certe affermazioni, e fuori che dalla loro sinistra che è stata sempre su posizioni critiche, ma le cui posizioni non sono state mai assunte dal Partito socialdemocratico.

Per contro, anzi, da loro parte, e da esponenti ben qualificati, ci si chiede l'anticomunismo, l'accettazione di una politica di inserimento nel blocco occidentale, l'abbandono della solidarietà di classe con l'abbandono degli organismi di massa, la rottura nel sindacato, perfino l'abbandono delle amministrazioni locali, conquistate con i compagni comunisti in nome e per conto della classe e che avrebbe come conseguenza la consegna di questi organismi al partito clerico-conservatore, che non si informa a principi di classe, che si vanta anzi interclassista e governa con i socialdemocratici praticamente secondo gli interessi della classe avversa a quella proletaria.

Ebbene « unificazione sí — ci hanno detto, con parole povere e semplici, ma chiare, i compagni di base nelle assemblee precongressuali del-

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

le Sezioni — ma su piattaforma socialista e senza compromettere minimamente la politica di unità di classe ».

Ed hanno aggiunto la constatazione: « Noi abbiamo camminato e loro non si sono mossi »....

Tenendo conto di questo sentimento, possiamo limitarci nel nostro Congresso a fissare i tre principi generici generali — democrazia, classismo, internazionalismo — quale ombrellifero paracleto all'unificazione, lasciando che il futuro partito unificato si dia poi la sua politica?

E' già fin troppo vero che un organismo nuovo di per sè stesso è portato a foggiarsi la sua vita e seguire la sua via. Ma anche se il figlio potrà tralignare qualunque genitore sente il dovere di cercare di bene indirizzarlo e dargli gli insegnamenti opportuni in base a principi ben fermi e prendere le migliori precauzioni affinchè non traligni. Perciò dobbiamo fissare delle posizioni molto chiare.

Voi mi richiamate al rispetto del tempo concessomi e che col mio discorso io ho già superato. Avete ragione. Permettetemi solo di concludere.

Coerente con quanto ho sostenuto in principio avrei voluto parlare del programma. Non ho più tempo. Non ne parlerò. Mi limiterò solo a dichiarare che accetto come base quello proposto dalla Direzione del Partito, anche se si tratta di un abbozzo che presenta sproporzioni fra le varie parti ed ha bisogno di completamento, integrazioni e precisazioni, perciò di una revisione accurata.

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

Consentitemi ancora poche parole conclusive che vogliono essere queste: da parte di socialdemocratici è stato detto che essi sarebbero favorevoli all' unificazione perchè la socialdemocrazia non ha un Partito da poter considerare strumento efficiente di una politica. Ciò che, a nostro giudizio, è conseguenza di non avere una politica efficiente. Ebbene, col nostro Partito noi uno strumento di una certa efficienza l'abbiamo. Facciamo attenzione a non fargli correre rischi pericolosi, a non sciuparlo. « Fate attenzione », furono le ultime parole di Morandi.

Speriamo con l'unificazione di poter formare uno strumento più forte e piú potente. Ma se queso non dovesse essere, noi, unitari di sempre, che nessuno cacciammo dalle file del Partito nè nel '21 nè nel '47, col partito al quale siamo rimasti sempre fedeli continueremo a marciare avanti sulle giuste direttive che esso qui si sarà tracciate, fidenti che sapremo non deludere i lavoratori e che non ci mancherà la loro fiducia.

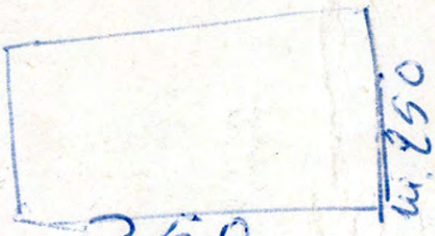
Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

CIRCOLO AICS
SANDRO
PERTINI
S. LAZZARO

Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA

CIRCOLO AICS
SANDRO
PERTINI
S. LAZZARO

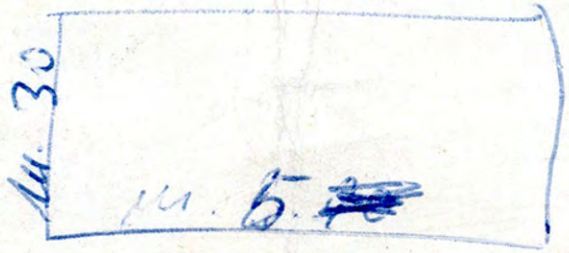
Sandro Pertini
CENTRO STORICO E CULTURALE
SAN LAZZARO - BOLOGNA



3,50 +
2,50
6,00

6 × 2 = 12 mq.

5
4
9 × 2 = 18. mq.



5
3
8 × 2 = 16 mq

12
18
16
46

23 ×
12
46
23
276

mq² 46 × 12
92
46
552